

saggio l'autrice, le numerose e complesse vicende che portarono alla sua ricollocazione in diverse sedi editoriali che, peraltro, risultano ancora più pregnanti in considerazione del fatto che intorno al 1938 Mondadori aveva inaugurato la collana "Racconti di Massimo Bontempelli", nella quale Bontempelli intervenne sia dal punto di vista letterario che da quello editoriale, dunque non solo con elementi di revisione testuale, ma anche con interventi di progettazione della collezione, questo in diretto rapporto con Arnaldo Mondadori, come emerge dall'epistolario conservato in Fondazione Mondadori e opportunamente consultato dall'autrice.

Dicevo che con il saggio di Viola Bianchi si conclude "idealmente" la prima parte del volume (anche se non vi è suddivisione del volume in due parti distinte) perché mi pare di poter ravvisare nei saggi che seguono un'impostazione del tutto legata all'attualità, come si può vedere dai titoli: *Il Castoro da collana a gruppo editoriale: Diario di una (non) Schiappa* (Valentina Gorgani); *Nathan Never, trent'anni di epopea editoriale di un fumetto di fantascienza* (Matteo Galiè); *Raccontare con i disegni. Una ricognizione del nuovo (e sfidante) mondo del graphic novel italiano* (Maria Rachele Lucca); *Per un'editoria ad alta leggibilità: sfide, esperienze, prodotti* (Nicol Rengucci). I titoli sono auto-esplicativi, quindi rimando senz'altro alla lettura dei singoli saggi per approfondire, come dicevo, in presa diretta, gli argomenti di cui trattano.

ROBERTA CESANA

**ALDO LO PRESTI, *Edizioni Esse: editore in Palermo (1969-1970), Palermo, Edizioni SO, (Editori; 6), 2022, 82 pp.***

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/17729>

**g**li esordi di un editore non sempre sono un punto di riferimento per chi studia l'editoria del Novecento e contemporanea, campo di ricerca, in questi ultimi anni, molto frequentato. Il libro di Lo Presti, autore *sui generis* fra Orvieto e Roma, è volto a rievocare l'impresa coraggiosa dei coniugi Elvira Giorgianni e Enzo Sellerio, i quali diedero vita a Palermo, nel 1969, alla casa editrice Edizioni Esse, privilegiando dapprima per la ragione sociale l'iniziale del loro cognome. Importanti, per l'autore, sono proprio i primordi della Sellerio, in cui si definiscono le linee guida del suo futuro. Quando la passione incalza si fanno scelte anche ardimentose: Elvira, figlia del Prefetto di Ragusa, era funzionaria della Regione Sicilia, impiego che abbandonerà proprio nel 1969, per investire la sua liquidazione, circa 12 milioni di lire, nella realizzazione della casa editrice, ispirati, entrambi i coniugi, dallo scrittore amico Leonardo Sciascia.

La casa non decollò nell'immediato. Inizialmente di ogni volume se ne stampavano 3.000 copie e se ne vendevano 100, come ricorda la stessa Elvira, ma con entusiasmo e un pizzico di follia i coniugi andarono avanti

con la pubblicazione di libri curatissimi, sia per il paratesto che per i contenuti. Negli anni che segnavano il trionfo dei mondadoriani *livres de poche*, i coniugi Sellerio diedero a realizzare un prodotto dove tutto risultava invece ricercato e studiatissimo: la grafica, le note, i segnalibri, i risvolti, le quarte e, dato che non poteva mancare un emblema, la marca fu scelta con una notevole ricercatezza. A emblema della neonata Casa editrice fu eletta la 'S', lettera alfabetica con più di una funzione (pp. 27 e 35). A un certo punto della propria storia editoriale Elvira decise di mettere la parola 'Palermo' sulle copertine della collana 'Memoria', e ancora oggi, come sottolinea l'erede Antonio, figlio di Elvira ed Enzo, si tratta di una delle rarissime case editrici europee che ha scelto di inserire il nome della città nella copertina.

La prima collana a essere edita fu 'La civiltà perfezionata', che raggiunse la clientela con i fascicoli intonsi, ovvero con le pagine da separare maneggiando un tagliacarte. Quanto agli ambiti prescelti per le pubblicazioni, la Casa andò fin da subito controcorrente. In un periodo in cui tutti leggevano di politica e tutto era politico, la prima collana della Sellerio, su carta pregiata, con le pagine intonse, ospitò non solo testi di letterati siciliani ma anche europei. Dopo il difficile esordio, fu proprio l'originale linea editoriale a consentire alla Casa un salto quantitativo anche delle copie prodotte per volumi di qualità che andarono sempre esaurite. Ne è conferma la tiratura nel 1978 del libro di Leonardo Sciascia *L'affaire Moro* che raggiunse le 100.000 copie. E, spingendoci poco oltre, nel 1981, la Sellerio con *Diceria dell'untore* di Bufalino, fra i titoli più richiesti della collana 'Memoria', contribuisce con questo romanzo, a ricevere «la propria consacrazione tra gli editori nazionali con 40.000 copie vendute solo nel 1981» (ANDREA G. G. PARASILITI, *Dalla parte del lettore: diceria dell'untore fra esegesi e ebook*, Ragusa, Baglieri Editrice, 2012).

Molto curata fin dai primordi è la veste grafica, aspetto rilevato anche da Massimo Gatta, («Cantieri», IV, 2009, p. 2). Tutti i volumi sono in formato mm 140×200 a margini intonsi e stampati su carta vergata delle Cartiere Milani di Fabriano con copertina in cartoncino e sovraccoperta *ingres*, illustrata con incisione originale e protezione in carta *pergamyn*. Che gli aspetti grafici siano di rilevante importanza basti pensare che fra i collaboratori amici, i coniugi Sellerio hanno goduto dell'aiuto di Bruno Caruso (1927-2018), raffinato artista palermitano con competenze pure di *designer*, messe a disposizione anche delle romane Edizioni dell'Elefante (MARIA GIOIA TAVONI, «*Libri all'antica*». *Edizioni dell'Elefante (1964-2011)*, in corso di pubblicazione). Fra le due editrici entrambe d'élite corrono dei parallelismi, segnalati e interpretati nel mio libro ancora inedito.

Nel volumetto delle prime esperienze delle Edizioni Esse, è inclusa pure una sezione iconografica finale con segnalibri e belle copertine, da cui risulta evidente, sebbene le foto siano miniaturizzate, come questa casa editrice scelse sin da subito il "gusto", ovvero la piacevolezza del segno grafico per coniugarlo sapientemente con l'impegno dei contenuti. Molto è

stato scritto su entrambi i coniugi Sellerio e il loro apporto personale alla vita e alla durata della loro casa editrice, spesso colti separatamente. Poche sono pertanto le novità, ma questo piccolo *excursus* è di buon livello e contribuisce alla conoscenza della Sellerio anche da un punto di vista bibliografico, grazie al catalogo storico delle collane di una casa editrice indipendente, ancora viva e operante, e che vanta l'essere gestita sempre da un familiare dei fondatori.

MARIA GIOIA TAVONI